

Who's who

di Giada Storelli

Mondo Piccolo

di Paolo Simonazzi

Il Centro Culturale di Milano espone gli **scatti dell'autore emiliano** la cui missione è di restituire la giusta attenzione alle piccole cose

Le fotografie di Paolo Simonazzi sono una dichiarazione d'amore verso la sua terra, la pianura emiliana. Nelle sue brevi sequenze l'autore emiliano sembra domandarsi cosa resta, oggi, della purezza del mondo, dell'Italia semplice e dei piccoli centri agricoli degli anni Cinquanta, della cultura contadina, delle tradizioni e dei saperi. Simonazzi riscopre i luoghi dell'anima nelle nebbie mattutine di quell'ampia pianura che si caratterizza da contesti surreali e silenzi assordanti. Un immaginario, mai superato, che ha ispirato grandi autori come Federico Fellini, Michelangelo Antonioni, Gianni Celati, Cesare Zavattini, Paul Strand e Luigi Ghirri. Nella semplicità del suo *Mondo Piccolo*, come per Zavattini e Strand nel libro *Un Paese*, gli occhi del nostro autore ci insegnano che l'immaginazione e la composizione non hanno bisogno di lunghi viaggi, né di esotici scenari per prendere il volo, ma possono rinnovarsi nel vivere quotidiano di una città di provincia.



a destra | *Stagno*,
Roccabianca (Parma), 2009

a destra | *Soragna*
(Parma), 2007





«La poesia bisogna sentirla, non capirla» G. Guareschi

biografia



Paolo Simonazzi, è nato a Reggio Emilia nel 1961. Ha partecipato a numerose mostre personali e collettive in Italia e all'estero, la più recente al Festival di Fotografia Europea nel circuito dell'XI edizione.

Ha pubblicato, inoltre, alcuni volumi fotografici come *Mantua, Cuba* (Greta's Books 2016) e *Bell'Italia* (Silvana Editoriale 2014), mentre delle sue immagini sono conservate in importanti collezioni pubbliche e private. Le sue fotografie raccontano storie ambientate in luoghi dove le cose possono apparire inaspettatamente ed il confine tra reale e surreale risulta indefinito.

info mostra

Mondo Piccolo

Quando: Dal 4 marzo al 30 marzo 2018

Luogo: Centro Culturale di Milano,

Largo Corsia dei Servi 4, Milano

Ingresso: gratuito (donazione suggerita 5€)

Tel.: 02.86.45.51.62.

E-mail: segreteria@cmc.milano.it

Web: www.centro.culturaledimilano.it



a sinistra | *Castelnovo di Sotto* (Reggio Emilia), 2009

sopra | *Sant'Andrea, Busseto* (Parma), 2007

Nella tua vita professionale ti occupi di altro, ma nonostante questo la fotografia ricopre un ruolo molto importante. Perché hai scelto proprio questo mezzo per esprimerti? «La fotografia più che una passione potrei dire che è divenuta nel tempo una magnifica ossessione, ed è pertanto facilmente intuibile il ruolo che ha nella mia vita. Per me, come disse Cartier Bresson, è una ricerca perpetua e un continuo interrogativo. È questo il motivo principale per cui ho deciso di avvicinarmi e interpretare la realtà attraverso questo incredibile mezzo».

La tua terra, l'Emilia Romagna, è fortemente legata a un'importante tradizione fotografica dove ha trovato luogo la scuola emiliana di fotografia, esperienza animata da personaggi di spicco come Luigi Ghirri, Franco Fontana e il cesenate Guido Guidi.

Che rapporto hai con questa grande tradizione?

«Più che un rapporto il mio è un sentimento, un'ammirata gratitudine e, al tempo stesso, un profondo stupore, difficile da descrivere a parole. Senza alcun dubbio la scuola emiliana ha trasmesso una propensione allo sguardo dotato di profondità sensibilità, che ha avuto, e ha, la capacità di trasformare l'ordinario in straordinario».

Il tuo progetto *Mondo Piccolo* sarà in esposizione al Centro Culturale di Milano per l'intero mese di marzo. Di cosa tratta questo lavoro?

«*Mondo Piccolo* è stato ideato una decina di anni fa come progetto sulle terre che hanno dato i natali allo scrittore Giovannino Guareschi nell'ambito delle iniziative per il centenario della sua nascita. Citando appunto Guareschi, si tratta di luoghi dove «tira un'aria speciale, che va bene per i vivi e per i morti e dove succedono cose che



non succedono da nessuna altra parte». Questi luoghi sono comunemente definiti da noi emiliani “la Bassa” e, prendendo ancora in prestito le parole di Guareschi, «la verità della Bassa non va cercata sulla terra, bisogna cercarla nell’aria». L’esposizione di Milano è una grande soddisfazione per un duplice motivo. Il primo, perché il 2018 è l’anno in cui ricorre il cinquantesimo anno della scomparsa dello scrittore, il secondo, è legato al capoluogo lombardo, città nella quale Guerreschi trascorse un lungo e prolifico periodo della sua produzione letteraria e pubblicitaria».

Progetti per il futuro?

«Prossimamente è in programma a Genova, presso il Mu.Ma., la mostra del mio ultimo lavoro *Mantua, Cuba*, iniziato nel 2015 insieme allo scrittore Davide Barilli, una storia curiosa per un altro *Mondo Piccolo*, indipendente dalle latitudini geografiche. Poi ho già in cantiere altri progetti in progress, racconti fotografici ambientati in luoghi dove le cose possono apparire inaspettatamente, dove il confine tra reale e surreale risulta particolarmente indefinito. ■

sopra | *Gattatico*
(Reggio Emilia), 2010